



Strada Maggiore 6 - 40125 Bologna  
tel.051/235461 - fax 051/230227  
e-mail: info@odg.bo.it

## ORDINE GIORNALISTI CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

ASSEMBLEA DEL 18 MARZO 2023

### RELAZIONE DEL PRESIDENTE SILVESTRO RAMUNNO

Care colleghe e colleghi,

Qualche giorno fa abbiamo consegnato un riconoscimento a Giacomo Scaramuzza, il decano dei giornalisti dell'Emilia-Romagna. È iscritto dal 1947, ha 100 anni. Ha detto, con una grande lucidità, che pur in mezzo a questo grande cambiamento, il fondamento della nostra professione è rimasto lo stesso. Concordo!

Ho pensato a noi, al perché abbiamo scelto di fare questa professione. Certo, è un lavoro ma è anche di più di un lavoro. Nella somma dei nostri perché troviamo il senso profondo di questa professione. La somma dei nostri perché ci rende comunità di destino. Quel tesserino ci brucia in tasca.

Pensando a Scaramuzza, a noi, alle persone nella lista degli scomparsi che abbiamo ricordato poco fa, a tanti altri, mi sono chiesto: cosa è successo? Come abbiamo fatto a perdere reputazione in modo così repentino? Perché non siamo riusciti a difendere il valore della verità, che è per l'opinione pubblica? Forse eravamo distratti... forse un po' troppo autoreferenziali ...forse siamo nella tempesta perfetta di una trasformazione epocale...forse un po' tutto questo.

Forse tutte queste cose le sappiamo già, l'analisi l'abbiamo fatta, sono piene le biblioteche di libri che analizzano quello che è successo e che sta succedendo. Forse è il momento di dare una svolta. Siamo sempre più vicini all'ora o mai più...Le difficoltà sono per quel

giornalismo organizzato in redazioni così come le abbiamo vissute o conosciute, quel giornalismo inteso come mediatore tra fatti e opinione pubblica, quel giornalismo che seleziona le informazioni in maniera professionale, con criteri deontologici e nell'interesse pubblico, nell'esclusivo interesse pubblico. Meno quantità di quel giornalismo abbiamo, più è debole la democrazia (e anche noi che siamo sia giornalisti sia membri della comunità). Quel giornalismo è quasi scomparso e quel po' che è rimasto è sempre meno rilevante.

Per completezza va detto che oggi si consuma più informazione che in passato ma è informazione in buona parte non mediata da giornalisti.

Care colleghe e cari colleghi, benvenuti.

Grazie per aver accettato l'invito, è bello ritrovarsi per confrontarsi. Dico sempre che l'ordine dei giornalisti siete voi e non è piaggeria. Lo dico perché l'opinione che le persone hanno di noi, dipende più da voi che da chi ricopre temporaneamente un incarico nell'ordine.

Dico sempre anche, parafrasando il presidente nazionale Carlo Bartoli, che siamo giornalisti sempre. Non solo durante l'orario di lavoro (quando c'è).

Prima di passare ai temi più interni, vorrei condividere ancora un paio di riflessioni generali.

La prima riguarda la grande sfida tra attenzione e verità. I giornalisti sono quelli della verità, le grandi piattaforme sono quelle dell'attenzione da catturare per farci stare incollati ad uno schermo. Non riusciamo più a tenere distinto ciò che è verità - cioè interesse pubblico - da ciò che è ricerca dell'attenzione - cioè interesse del pubblico. Sicuramente fa confusione il pubblico indistinto ma spesso anche noi scambiamo la ricerca di attenzione per rilevanza. Se poi ci aggiungiamo che molti editori si stanno sempre più spostando sul mercato dell'attenzione rispetto a quello della verità, capiamo bene che l'interesse pubblico avrà spazi sempre più ridotti. È un problema, anche nostro.

Interesse pubblico e interesse del pubblico: non è una questione lessicale ma la vera grande questione del nostro tempo, con implicazioni profonde.

Dobbiamo esserne consapevoli, mettere la deontologia al centro del nostro operato e tenere distinte le cose. E anche far capire fuori da qui ciò che è giornalismo e ciò che non lo è.

La seconda riflessione riguarda il giornalismo: ne abbiamo bisogno, forse più di prima. Parlare male dei giornalisti è uno sport molto praticato e, con sincerità, anch'io frequento il partito dell'autocritica. Ma, lo dicevamo l'anno scorso, senza informazione c'è la luce spenta. Pensate al Covid, alla guerra in Ucraina, alle ricostruzioni sulla strage di Cutro o al Qatar Gate... Serve il giornalismo e servono i giornalisti. Lo so che spesso guardiamo la realtà dal buco della serratura (a me pare sempre meno), che siamo sempre più polarizzati e che un albero che cade fa più notizia di una foresta che cresce. Ma se non ci fosse qualcuno a

raccontare la caduta dell'albero, il fatto non esisterebbe. Poi non dobbiamo ignorare la foresta che cresce (la complessità) e, qualcosa di positivo lo si comincia a vedere.

La chiudo così: dobbiamo trovare un nostro tono nell'infodemia, c'è spazio per l'informazione professionale. E rinnovare il patto di fiducia con i lettori.

Veniamo alle questioni più interne. Merito delle cose fatte e di quelle che faremo è e sarà di tutto il consiglio. Grazie per l'impegno a Alberto, Francesca, Giorgio, Elide, Luca, Michelangelo, Rosalba e Serena. Così come ringrazio Anna, Giancarla e Miro, della segreteria dell'Ordine. E Andrea, che sovrintende alle attività della Fondazione. Un grazie anche a Mirella, che ci ha dato una mano per qualche mese e a Franca per il lavoro sul sito.

Parto dalla formazione, perché ci sta a cuore e cerchiamo di farla con serietà. Sapete che c'è stata una proroga di sei mesi della scadenza del triennio, non l'abbiamo chiesta noi. Avevamo già preso la decisione di deferire al Consiglio di disciplina gli inadempienti: non abbiamo ancora i numeri precisi, ma sono tanti i colleghi non in regola. Troppi.

L'anno scorso abbiamo organizzato 124 corsi di formazione, 249 nel triennio. Ci sembra un risultato soddisfacente. Maggiori dettagli ve li darà il presidente Santini.

Proseguiremo in questa direzione, con qualche risorsa economica in meno, ma con la convinzione che formazione e deontologia sono parte del nostro futuro.

Stiamo organizzando una serie di eventi formativi in cui rifletteremo anche sui 60 anni della legge istitutiva dell'Ordine: un testo dai principi molto attuali ma con meccanismi superati. Ci sarà il presidente Carlo Bartoli, mi auguro di vedervi. Una riforma di quella legge non solo è necessaria, è urgente.

Continuiamo a perdere iscritti: 165 in meno nel 2022 (di cui 112 pubblicisti). Al 31 dicembre 2022 eravamo 6.425.

Da questi numeri e tendenze, vengono due considerazioni.

La prima è sulla revisione dell'Albo: lo teniamo aggiornato, nonostante le leggi contraddittorie. Su assenza di Pec o morosità non transigiamo.

La seconda riguarda il bilancio, il tesoriere vi darà i dati precisi, anche sulle potenziali perdite finanziarie dovute all'andamento dei mercati. Non abbiamo problemi nell'oggi o nel domani ma ci potrebbero essere in prospettiva. Ne dobbiamo essere consapevoli.

È ripartito il Master in Giornalismo. Oltre ogni considerazione di merito, a me pare importante il fatto che una prestigiosa Università dedichi un suo insegnamento al giornalismo.

Collaboriamo con diverse istituzioni territoriali, in diverse modalità. Penso al Comune di Conselice, alla possibilità di creare una rete con altri Comuni emiliano-romagnoli che hanno a cuore il giornalismo, la libertà di stampa e di espressione. Penso a Ozzano, o a Parma fra qualche giorno, che hanno voluto panchine bianche per onorare giornaliste (Anna Politkovskaja e Ilaria Alpi) e per la libertà di stampa. Sono iniziative concrete, non scontate. E da valorizzare.

Stiamo lavorando anche sul nostro archivio, per organizzarlo, renderlo fruibile e digitalizzarlo. Abbiamo fatto degli incontri con Regione Emilia-Romagna, il prossimo passo sarà ottenere la notifica di "notevole interesse pubblico". Vi terremo aggiornati.

Assieme agli ordini di Toscana, Umbria e Marche stiamo lavorando ad un protocollo d'intesa per fare attività congiunte: formazione, bandi, premi, valorizzazione del giornalismo. Un'iniziativa importante di collaborazione, in controtendenza.

Con il Consiglio nazionale abbiamo un dialogo positivo e costante, pur nella diversità di vedute su alcuni punti. Abbiamo fatto sempre valutazioni laiche e mai pregiudiziali e sempre - a nostro avviso - per la tutela della qualità della professione.

Grazie all'istituzione di un fondo del Cnog abbiamo fatto qualche piccolo lavoro in sede, per renderla più efficiente e accogliente e attrezzato la sala del consiglio con tecnologie multimediali. La sala riunioni, in fondo, è stata ristrutturata. La sede è aperta ai colleghi: ci sono già state iniziative di giornalisti. Speriamo ce ne siano altre.

Questo mi dà l'occasione di parlare del lavoro comune con gli enti e le associazioni del nostro mondo. Airf, Gus, Aser, Ussi, Inpgi, Casagit: lavoriamo bene con tutti, mantenendo ognuno la propria autonomia. Questo è un valore per il giornalismo.

Torno un momento sulla formazione per dire che abbiamo sostenuto con risorse nostre diversi festival e iniziative. Cito il sostegno al Dig Award, il rapporto con la cattedra di diritto della comunicazione di Unibo, la rassegna sul fotogiornalismo dell'Airf. Ma anche piccole iniziative locali che danno valore al giornalismo.

Così come abbiamo sostenuto, assieme ad Aser, alcuni colleghi coinvolti in vicende giudiziarie al limite dell'intimidazione o che mettono in discussione il concetto di libertà di stampa. Quei colleghi ci troveranno sempre dalla loro parte.

Poi c'è tutto un pezzo di attività legato al monitoraggio dei bandi e alla qualità del lavoro. Non abbiamo grandi margini di manovra ma ci guardiamo e, quando possibile, interveniamo.

Ecco, quello che ho cercato di raccontarvi è un pezzo di quell'ordine che, oltre gli importanti aspetti burocratici, è vicino ai colleghi. Ve ne ho parlato nell'ultima assemblea. Oggi aggiungerei che vogliamo essere un ordine capace di mantenere un rapporto caldo con gli iscritti e di tenere una relazione viva con i giornalisti, capace di generare cambiamento reale.

Grazie per la vostra pazienza.

Silvestro Ramunno

